

Oncologico di Bari, la rivolta dei dipendenti: "I veri irresponsabili sono i dirigenti"

Dopo mezzogiorno in strada lungo viale Orazio Flacco per spiegare le ragioni della vertenza. E' sono tante...



In rivolta i lavoratori dell'Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari, costretti a incrociare le braccia quest'oggi per tutelare i propri diritti e quindi impedire la chiusura del polo oncologico

di Bari, ma anche nell'interesse dei tanti malati-utenti. "Di irresponsabile c'è solo l'atteggiamento della dirigenza dell'Istituto", risponde Luca Puglisi dell'Esecutivo Regionale USB PI. Puglia alle

dichiarazioni del prof. Luigi Quaranta, secondo il quale l'azione di sciopero rappresenta un atto grave e irresponsabile, trattandosi di sospendere le cure all'interno un Istituto Oncologico. "E'

proprio il Direttore Generale che, in realtà, avrebbe dovuto attivarsi, così come gli impone la Legge, garantendo i livelli essenziali di assistenza, al fine di prevenire... **2** »

{ La sanità in crisi si ribella } Dopo mezzogiorno in strada, lungo V.le Orazio Flacco per spiegare le ragioni della vertenza. E sono tante....

Oncologico di Bari, la rivolta dei dipendenti: "I veri irresponsabili sono i dirigenti"

Francesco De Martino

In rivolta i lavoratori dell'Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari, costretti a incrociare le braccia quest'oggi per tutelare i propri diritti e quindi impedire la chiusura del polo oncologico di Bari, ma anche nell'interesse dei tanti malati-utenti. "Di irresponsabile c'è solo l'atteggiamento della dirigenza dell'Istituto!", risponde Luca Puglisi dell'Esecutivo Regionale USB PI. Puglia alle dichiarazioni del prof. Luigi Quaranta, secondo il quale l'azione di sciopero rappresenta un atto grave e irresponsabile, trattandosi di sospendere le cure all'interno un Istituto Oncologico. "E' proprio il Direttore Generale che, in realtà, avrebbe dovuto attivarsi, così come gli impone la Legge, garantendo i livelli essenziali di assistenza, al fine di prevenire eventuali disservizi" continua il dirigente sindacale. Che è andato giù duro nella vertenza in atto, rispondendo con una denuncia al Prefetto ed alla Commissione di Garanzia sullo Sciopero. "Al Direttore Generale interessa solamente un continuo braccio di ferro con chi esprime un'azione sindacale non allineata e preferisce scaricare le proprie responsabilità su chi avanza legittime rivendicazioni a tutela degli

Utenti e dei Lavoratori. Basta leggere gli atti sulla recente audizione del DG presso la III Commissione del Consiglio Regionale della Puglia per farsene un'idea!" prosegue Puglisi. "Con lo sciopero di domani i lavoratori difenderanno l'Oncologico di Bari ed il suo fondamentale servizio pubblico assieme ai loro diritti. Loro sì che dimostrano ogni giorno enorme senso di responsabilità", la conclusione dei sindacati della base. In occasione del presidio odierno, che si terrà a partire dalle 12,30, dinanzi all'ingresso dell'Istituto (su Viale Orazio Flacco), verranno spiegate le ragioni dello sciopero, a cominciare dal declassamento dell'Oncologico barese, passato da 130 a 85 posti letto (avvenuto a ottobre 2014) non perdendo d'occhio la grave situazione del settore della ricerca, peggiorata negli ultimi cinque anni, a causa di provvedimenti sbagliati e di progetti di ricerca poco trasparenti o addirittura fantasmi (come il più volte finanziato progetto che riguarda lo stabulario, ma che in concreto non si è mai realizzato e l'assunzione di ben diciotto unità di personale amministrativo ex co.co.co. stabilizzato in base ad una legge regionale per il personale della ricerca ma che di fatto viene tenuto negli uffici amministrativi, dove il per-

sonale amministrativo è già in esubero), che mettono seriamente a repentaglio la riconferma del riconoscimento a carattere scientifico dell'Istituto barese e - di conseguenza - la sopravvivenza stessa dopo pochissimi anni di attività a pieno regime. Ma al centro della vertenza resta la grave situazione economica finanziaria dell'Oncologico, causata da entrate mensili dell'Istituto che ammontano a 2,9 milioni di euro, a fronte di 5,1 milioni di euro di uscite con una perdita poco meno di 2 milioni di euro al mese, a fronte della bassa capacità produttiva dei reparti, al limite della chiusura. A peggiorare la situazione, sempre secondo l'unione sindacale di base, il blocco delle assunzioni che impedisce il reclutamento di un numero adeguato di personale sanitario (medici, infermieri, tecnici, operatori sanitari e ausiliari specializzati)



indispensabili per far funzionare a pieno regime le sei sale operatorie, ma anche la Radioterapia e le macchine pesanti (TAC e RMN) per abbattere concretamente le lunghissime liste di attesa esistenti. E per rilanciare, finalmente, la capacità assistenziale dell'Istituto, specie adesso che c'è anche il declassamento dell'Unità Operativa di Radioterapia ed altre, da 'Complessa' a 'Semplice', decisione assolutamente anomala per un IRCCS-Oncologico. Per tutta risposta, dinanzi all'elenco infinito di doglianze e questioni sollevate ormai da tempo, c'è il rifiuto da parte della Direzione dell'Istituto di recepire ed applicare le disposizioni contenute nella legge 125/2013 in materia di stabilizzazione del personale a tempo determinato (ausiliari specializzati ed infermieri), senza parlare della continue violazioni di norme contrattuali in favore del personale dipendente, costretto spesso a rivolgersi al Giudice del Lavoro per vedersi riconosciuto "sacrosanti diritti contrattuali" come per esempio: il pagamento del lavoro straordinario effettuato per esigenze di servizio - la retribuzione delle indennità di sala operatoria - la prima progressione economica (fascia) ai dipendenti assunti negli ultimi cinque anni - il pagamento delle somme residue dei fondi contrattuali - il mancato utilizzo della graduatoria sull'art.19. Come se ciò non bastasse, i sindacalisti lamentano la scarsa attenzione ai temi della sicurezza sul Lavoro (da ricordare il recente episodio di contagio da tbc) e l'assenza del documento di valutazione del rischio. E mentre i dipendenti oggi dopo mezzogiorno scenderanno in piazza, al tavolo della vertenza aspettano risposte sulla modifica dell'orario di servizio deciso unilateralmente dall'Amministrazione, senza alcun vantaggio per gli ammalati, ma anche la mancata attivazione della selezione interna per "Coordinatore infermieristico" e il continuo sfruttamento di personale infermieristico in compiti di coordinamento, senza riconoscimento di alcuna indennità con l'illegittima decurtazione di fondi contrattuali. Tanta, ma proprio tanta carne al fuoco di una vertenza lunga e difficile, che però sembra entrata nella fase cruciale...

